

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio Anno Sem. Trim. Padova, Martedì 13 Febbraio 1877 INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea Per il Regno 20.— 11.— 6.— Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. In terza » » » » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

L'Amministrazione prega gli Associati a cui è scaduto l'abbonamento a voler spedire l'importo relativo mediante vaglia postale, onde evitare l'interruzione nella spedizione del giornale.

LE FUNZIONI RELIGIOSE ED I PUBBLICI UFFICIALI

Il Ministero dell'Interno ha diramato mesi sono una Circolare, ormai notissima, ai Prefetti, Sotto Prefetti e Commissari distrettuali, e da questi comunicata ai Sindaci, per stabilire come qualmente egli voleva che le processioni religiose fossero autorizzate dall'autorità civile.

La Circolare appena pubblicata fece del chiasso — e tutti i Prefetti del Regno vollero farla rispettare.

Avvenne però che qualche Parroco dello Stato ritenesse di poter fare le processioni, non vietate dalla legge, anche senza l'autorizzazione civile, e le fece.

Deferita la contravvenzione alle autorità giudiziarie, queste in gran parte, compresa una Corte di Cassazione, deliberarono che le processioni religiose non sono vietate dalla legge, in tesi generale — che l'autorità politica ha diritto di impedirle solo quando vi sia pericolo che esse possano turbare l'ordine pubblico — che perciò, di regola le processioni religiose possono farsi senza bisogno di autorizzazione dell'autorità civile.

Oggi siamo in questa condizione che i Prefetti ed i Sindaci debbono obbedire alla Circolare del Ministero, che accorda loro la facoltà dell'impedimento; mentre i Parroci non la chiedono ed eseguono le processioni senza permesso — sicuri

della giurisprudenza dell'autorità giudiziaria che si è avviata nel senso sovra-indicato.

I Prefetti e i Sindaci, vietando le processioni, si trovano di fronte alle Sentenze dell'Autorità giudiziaria — lasciandole eseguire, si pigliano il danno e le beffe.

In tutti i modi il prestigio dell'autorità perde del suo fulgore — e si abituano le popolazioni a considerare come poco vevoli le proibizioni dei pubblici funzionari.

Nelle nostre campagne il caso si presenta di frequente — e nuoce, lo ripetiamo, al prestigio all'autorità, all'influenza dei Sindaci, che sono Ufficiali del Governo.

Più volte fummo interessati ad occuparci dell'argomento — cui l'ostinazione di certi Parroci accresce l'importanza — ed abbiamo creduto di raccogliere tutti i fatti riferiti in questa sintesi, per chiamare l'attenzione del Governo sulla tesi di massima, piuttostochè sui fatti locali.

Noi non siamo chiamati a dire e non possiamo oggi esaminare se l'autorità giudiziaria, con la sua giurisprudenza, sia nel vero o nel falso.

Questo sappiamo, che l'autorità giudiziaria, potere indipendente dallo Stato, basa le sue sentenze sulla mancanza di una legge proibitiva delle processioni, e non crede efficace come legge una Circolare del Ministero.

Nè ci sembra che l'autorità giudiziaria abbia torto.

Posto così esattamente lo stato delle cose, ne consegue che

o il Ministero deve presentare un progetto di legge per disciplinare le processioni religiose, incastrando, ove occorre, opportune disposizioni nel progetto di

legge Comunale e Provinciale, testè prodotto;

o il Ministero deve revocare la sua Circolare che stabilisce la preventiva autorizzazione delle processioni, e deve quindi lasciarle libere a quei soli giudici competenti per giudicare sulla loro opportunità dal punto di vista religioso, che sono i Parroci.

Ma una decisione definitiva è indispensabile.

Per conto nostro è naturale che ci schieriamo tra i propugnatori di una legge che disciplini e regoli anche questo incidente della vita pubblica del paese.

Il governo non può permettere che si violi costantemente dai Parroci, con spettacoli sulle vie, la libertà di coscienza, senza circondare tali spettacoli di cautele che li rendano meno pericolosi alla quiete pubblica.

Ma d'altronde, specialmente nelle campagne, certe tradizioni, certi usi, meritano riguardi speciali; nè un uomo di Stato può leggermente trascurarli.

Per tutto questo noi invochiamo un provvedimento a tutela della libertà civile e del prestigio delle nostre autorità.

Bertani e i superstiti di Sapri

L'on. Agostino Bertani dirige al Secolo la seguente lettera nella quale, spiega in qual modo firmò, ed in qual modo giudichi la proposta della pensione ai superstiti di Sapri che fu presentata alla Camera e da questa presa in considerazione:

« Roma, 6 febbraio 1877.

Egregio Sig. Direttore,

Mi si partecipa oggi una corrispondenza da Roma al Secolo, nella quale, narrando della mia firma alla proposta per la pensione ai superstiti di Sapri, si dice che io cascai nella pania

Il soffio spirando — di lei che col laccio

Vezzoso ci preme — del tenue suo braccio, Feryente, irrorata — mirar nell'ebbrezza La fresca bellezza — qual fia voluttà!

Le mormora il labbro — tremante carezza, E un fascio di raggi — su lei si riversa: Amici, alla festa! — la fronte più tersa, Più mite, conversa — su noi poserà.

Siccome il liquore — che il sangue rintegra, Che d'ogni speranza — la vita ci allegria, I raggi rifranti — colora spumoso, Così luminoso — qui il mondo ci appar.

Fratello, qui, indanze — travolto, o in riposo, Tu sei; di vassallo — qui il nome deponi: In mezzo al tripudio — di cene e di suoni D'iloti e padroni — non odi parlar.

Del dritto ogni etade — le colpe con folle Letizia d'un'ora — deludere volle; Chè solo per breve — di tempo misura Cedeva a natura — dell'uomo l'imper.

E d'annuo banchetto — la fama ancor dura In cui sulle piume — del molle triclino Carissime al fiero — patrizio latino Il servo meschino — soleva seder.

Tacea la superbia — di toga o coturno Pei di che l'altare — fumava a Saturno; Nell'ampie, fastose — magioni degli avi Per tutto ascoltavi — tripudio in quei di.

ordita fra Cairoli e Nicotera, e che se avessi ben riflettuto, non mi vi sarei associato.

« Disposto sempre al Confiteor e picchiarmi il petto in pubblico per gli orrori che commetto, devo questa volta giustificare la mia firma, che non fu davvero un peccato, e scusarmi di quello che realmente lo fu, ma non fu mio.

« Invitato a firmare quella proposta, lo feci volentieri e la tornerei a firmare, devoto sempre e riconoscente ai generosi pionieri della nostra utilità.

« Ma ciò che io non sapevo e non chiesi a chi mi presentò quella proposta si è il quando dovesse svolgersi innanzi la Camera, nè avrei mai dato il parer mio, perchè lo fosse così presto; e lo fu tanto che io non seppi trovarmi presente e deplorai quella inopportuna apertamente dappoi.

« Nel troppo presto, consiste appunto tutto l'errore e sta la sorgente di tutte le supposizioni e le giuste accuse cui diede luogo la proposta fatta in questi giorni di giudizi aspettati dai tribunali, e di glorificazioni appollose.

« Ma un po' di colpa è anche da attribuirsi a quella imprudenza, in cui cadono talvolta anche i migliori, di fare proposte nella Camera senza consultarsi cogli amici che si vogliono poi solidali nella approvazione delle generose improntitudini.

« Ecco la mia confessione; la penitenza l'ho già fatta col rimprovero immeritato di cari e stimati amici, ed ora, come l'ottenni da quell'aspetto anche dal pubblico l'assoluzione.

« Purificato così, accogla, sig. Direttore, un cordiale saluto dal

Suo

Agostino Bertani. »

Corriere del Veneto

Verona. — Corre voce che mons. Canossa dopo la nomina a cardinale; voglia far dono al Papa della somma di ventimila franchi per l'obolo di S. Pietro.

— Nel ginnasio vescovile mentre gli alunni

Più forte una torma — venduta di schiavi Al campo, all'incude, — dei monti alle frane Mercandosi il vitto — correa la dimane; Le ville Campane — sudando abbelli.

Noi pure, o fratelli — fra danze e profumi Infino all'estremo — piacer si consumi. Menti' è carnevale — l'allegro contento In folle contento — rapisca ciascun.

Poichè de'suoi gaudi — sia l'ultimo spento Tornando alle lotte — e ai soliti inganni, Soffriam più sereni — le noie, gli affanni Dei giorni tiranni — la veglie, il digiun.

Diranci la creta — che il vento dissolve... Ma pensa, ma sente — d'Adamo la polve. Gli stami alla tela — mutare ci ponno Le Parche, ma un sonno — che forse è veder

Preparano a tutti; — quai dunque esser vonno Cogliamo gl'istanti — che il cielo dispensa. Stiam lieti. Le cure — la doglia più intensa Un'ora compensa — di schietto piacer.

Ringraziate il poeta di aver lasciato che io gli rubi questi bei versi, e di avervi così risparmiato le chiacchiere del

Signor Furfantare.

Appendice

LE CHIACCHIERE DEL LUNEDI'

Padova, 12 febbraio.

Un altro amico poeta — Versi sul carnevale.

Un altro amico poeta!

Si, mie amabili lettrici, eccovi una nuova presentazione: il giovane professore Giuseppe Sante F.

Sento mormorar basso da qualcuno la solita frase: Società di mutuo incensamento, e perchè questa volta non abbiate a credermi su la parola, vi fo il dono di una sua magnifica poesia.

È l'utimo canto di gioia del carnevale, che inchina a la fine; ed il giovane poeta si trasporta con esso a' giorni antichi, ed inneggia a quelle feste, a cui partecipavano ad un tempo ed in un luogo stesso e i miseri servi e i prepotenti signori, a quelle feste famose

In cui sulle piume — del molle triclino

Carissimo al fiero — patrizio latino

Il servo meschino — soleva seder.

Ma a che diremo più oltre? Ecco la poesia:

CARNOVALE

Amici, alle sale! — dal dolce convito Tersicore vaga — ci chiama al suo rito, Ci chiama Polinnia. — Morrà Carnevale: Compagni, alle sale — su dunque a goder.

Corriam fra la pompa — di nobili scale La dove alla luce — dei cento doppiieri La giovin trasvola — coi passi leggeri, Stillante dai neri — suoi guardi il piacer.

Turbata nel volto, — col petto che anelo Sommolve le pieghe — del candido velo, Di curve leggiadre — simmetriche reti Sui tesi tappeti — disegna col piè.

Cotal fra le sedi — dei mille pianeti Sull'arco che eccelso — racchiude ogni cosa Sull'orme scherzando — l'Uri flessuosa S'aggira, o riposa — beata di sé.

Agli atti, alle norme — di ruote veloci Che il suono seconda — d'armoniche voci Attende d'intorno — dell'anime assorta La diva coorte — che attonita stà.

E intanto più belli — d'Eliso alle porte Risplendono gli astri — nel cielo sereno. O amici, godiamo — l'Eliso terreno, Nè il gaudio qui meno — festivo sarà.

recitavano, una lucerna a petrolio si staccò dall'interno di una quiuta cadde, si ruppe e il liquido infiammò diede fuoco al palcoscenico minacciando seriamente l'intero locale.

Lo spavento fu indicibile, ma tutto si limitò alla sola paura e il solo vice reggente riportò una scottatura alla mano sinistra.

Vicenza. — La fiera di beneficenza di venerdì sera ebbe uno splendido esito.

Lo spirito organizzatore della festa della beneficenza da parte della Direzione del Giardino d'Infanzia è veramente superiore ad ogni encomio, e il pubblico mostra di riconoscerlo e si diverte ed applaude.

Cronaca Padovana

Carnevale. — Non ho mai veduto a Padova — eccetto l'anno di Ruzzante — tanto movimento pel Carnevale come la sera della domenica grassa. Il caffè Pedrocchi principale ritrovo riboccava di gente ed era un'impresa degna di Ercole attraversarlo nella sua lunghezza. Molte belle giovani eleganti signore sedevano circondate dal solito stuolo di vagheggini; molte maschere fra cui qualcuna elegante e spiritosa, molto buon umore e avventatamente nessuno degli inconvenienti, che si avevano a deplorare lo scorso anno. Il gettito dei confetti e di qualche altro comestibile punto dolce, ma molto duro, tormentava l'anno scorso tutte le signore, e faceva imbizzare Sior Costante a cui di quando in quando un risuonare di cocci di vetro per terra annunciava i danni del caffè; quest'anno un avviso fu emesso, il quale prega i signori ad astenersi da questo divertimento, e quasi tutti lo pongono in ascolto.

Le vie della città poi furono fino a tarda ora della notte animatissime. I soliti canti vibravano per l'aere con lo strido in falsetto delle maschere.

Cronaca sacra. — Dio! La brutta vecchia brontolona, la quaresima, si avvicina a chiudere il tempio dell'allegria. Le buone nonne, i timorati collegiali, e i simpatici spegnimoccoli della società della gioventù cattolica mormorano basso i cari nomi dei famosi predicatori. Poveretti! È il loro carnevale!

E dunque? Qual distinto oratore avremo al Santo? E quale al Duomo? Fuori i cartelloni! Confidiamo nella sapienza de' nostri monsignori e speriamo delle ottime scritture.

Uno scherzo. — V'ha un proverbio che dice — di carnevale ogni scherzo vale — passi la cosa in massima, ma vivadio anche ponendo in attuazione tal dettato vi hanno certi scherzi a far valere i quali non possono riescire né di carnevale né quaresima.

Un ufficiale del nostro esercito passava l'altro giorno per via Turchia, quando un corpo molle gli cadde

«La ve il cervel s'aggiunge colla nuca».

Egli portò tosto la mano sul luogo percosso.... orrore! Il corpo molle era un'involuto di carta, che conteneva... che cosa contenesse non ve lo posso dire in coscienza, immaginatelo voi dal sapere che l'ufficiale corse a casa per mutarsi di tutto, onde liberarsi da un puzzo schifoso che aveva intorno.

Selciato a S. Lucia. — Negli ultimi giorni di carnevale scriver reclaims la è una vera stonatura, ma allorché c'è il pericolo di veder qualche cittadino andar colla testa rotta per cura ed amore del benemerito nostro municipio, bisogna bene il cronista alzare la voce e predichi.

È la centesima volta che indico al municipio la necessità assoluta di riattazione che ha il selciato della piazzetta S. Lucia; ed è la centesima volta che il caro ufficio tecnico si serve dei reclami dei cittadini per lasciare i progetti di palazzi sul genere di quello delle Debite, che gli Iddi conservino a perenne lustro e decoro di Padova!

Festa in piazza dei signori. — Un egregio amico mi scrive una lettera chiedendomi se io sappia il perchè a sole sette ore la festa sia finita, spenti i lumi del palco dei suonatori, e il palco stesso disfatto. Non potrei davvero rispondere all'egregio interrogante e lo prego a rivolgere la sua giusta domanda al municipio, che ha dato questi ordini. Io per me credo che ci sia sotto una veduta di alta moralità. Facendo finita la festa per tempo si vuole che il popolo non disordini le ore notturne e cheto cheto si ritiri parimenti per tempo. Oh! i moralisti!

Concorso. — La Reale accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di lire 500 alla miglior memoria sul seguente tema: *Dell'emigrazione in Italia, sue cause ed effetti.*

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte in italiano o in latino o in francese e debbono inviarsi al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il tema di questo concorso dovrebbe invogliare molti scrittori.

Semel in anno licet insanire anche al censore cronista del *Giornale di Padova* il quale dice che nella nostra relazione sul Casino abbiamo sciamato: «Benediciamo ecc.» a guisa del Sommo Fattor d'ogni cosa. Da quando in qua ha il Sommo Fattore sciamato: Benediciamo?

Di benedizioni a Dio sono pieni tutti i salmi, tutte le odi religiose degli uomini: ma le benedizioni di Dio non hanno ancora avuto un linguaggio che le registri. Per ascoltarle, il povero cronista ha dovuto andar proprio più in su delle stelle, più in su di quello che salimmo noi nel nostro lirismo. Oh! il vuoto!

Venendo ad altro, se il cronista non ha nominato il sindaco, è perciò meno vera la commozione — del resto legittima — che noi abbiamo indovinato in lui?

Quante volte il sentimento che più a lungo e più intensamente ci assediò il cuore, è poi sopraffatto, nella foga dello scrivere, da altri sentimenti! Ciò toccò anche a noi, nel far la relazione di ieri mattina.

Durante la festa, fu continuamente vivo in noi il sentimento di gratitudine per la presidenza che dirige tanto bene il Casino dei negozianti: e poi nello scrivere ci dimenticammo di esprimerlo.

Meno male che il caro cronista colle sue censure, ci offre il mezzo di fare un'ammenda.

Una commedia in 12 ore. — Fra tre egregi giovanotti nostri conoscenti fu fatta sere sono una stranissima scommessa. Uno di loro sosteneva esser ardua cosa e difficilissimo lo scrivere con successo pel teatro veneziano, e gli altri due lo combattevano, asserendo che basta avere un pochino di spirito per animare il dialogo. Le parole sono come le ciliege: una tira l'altra e in seguito a quel discorso, il primo scommise un'egregia somma che i suoi avversari non avrebbero saputo in 24 ore immaginare e scrivere una commedia, oppure anche se scritta che questa non sarebbe stata applaudita. Gli altri due, messi alla prova, s'accontentarono con rara arditezza di sole 12 ore e scrissero col titolo — *Scene del 66* — un lavoretto che Moro-Lin ha accettato e promesso di recitare. È sperabile che la recita sia fatta in una delle ultime rappresentazioni di questa egregia compagnia nella nostra città, ma in ogni caso terrò informati i lettori dell'esito della scommessa.

Feste da ballo in provincia. —

1. Ci scrivono da Campasampiero 10 febbraio: Anche in quest'anno come di consueto venne qui data una splendida festa dalla sempre gentile e premurosa Società del Buon Umore: la festa del giovedì grasso.

Io avrei dovuto darne conto anco prima d'oggi, ma avendo voluto resistere a tutta la festa perchè infatti provavo diletto, alla mattina mi trovai stanco e voglioso di starmene sotto le morbide coltri ed apparecchiare la mia stanca mente onde appagare tutte le gentili e belle signore che intervennero alla danza, i cortesi cavalieri ed ancora tutta la società e la presidenza in ispecial modo, rendendole pubblica lode perchè s'adopò a tutta possa onde la festa avesse a procedere col massimo buon ordine. I loro sforzi ebbero buon risultato.

Entrato nella sala, un poco in ritardo, vidi una numerosa turba di coppie danzanti il Valzer: erano anche troppe, ragione per cui spesso si vedeva qualche ballerina che alzava gli occhi al cielo e stringeva le labbra perchè aveva provata la pressione troppo stretta di un qualche piede forse poco gentile; qualche altro damo invece rapito nell'estasi della danza credeva esser solo e quindi si gettava sopra le altre coppie a rischio di vedere qualche tableau.

Mi venne la curiosità di sapere quanti erano i freschi ed olezzanti fiori, che componevano il bel mazzo di quella festa, in tutte erano 57;

32 ragazze, il rimanente, sposine tutte belle senza tema di errare, ed alcuni piatti fermi, che già sono necessari ed indispensabili nelle feste.

Tutte vestite con molta semplicità, cosa che mi fece provare un benevole sentimento a lor riguardo perchè certo una toilette focosa e ricercata in tale circostanza sarebbe stata piuttosto ridicola che degna di lode.

C'erano ancora molti forestieri dei paesi circvicini accorsi di buona voglia all'unica festa di questo paese.

L'allegria regnò sovrana dalla prima battuta del valzer fino all'ultima del galopp finale; la festa si mantenne sempre animatissima fino alle 5 e s'avrebbe danzato anco sino che i raggi del nuovo sole si fossero cacciati per le fessure e brillantare le impolverate chiome delle care danzatrici, se però i polmoni dei poveri suonatori fossero stati di ferro — Alle 11 e 1/2 solo tutti si allontanarono dalla sala per la cena, ma poi tutti ritornarono più allegri e festosi di prima.

A. M.

Barbona, 10 febbraio.

2.

Se ella signor direttore, fosse stato presente alla festa da ballo, tenutasi l'altra sera a Barbona, mandamento di Este, al certo si sarebbe persuaso, che anche in campagna al pari della città si può passare qualche bella serata.

Una sessantina di scelte signorine, ben volentieri accondiscendendo al gentile invito di una Società, costituitasi pochi giorni prima fra i signori del paese e dei luoghi circostanti, Susia, Sant'Urbano, Vescovana e Stanghella, si radunarono nella gran sala dell'antico palazzo della nob. famiglia Morosini, con buon gusto adobbata e sfarzosamente illuminata.

Le danze ebbero principio alle 7 pom. e terminarono alle 7 1/2 del mattino. La assicuro che il buon ordine e la buona armonia regnarono sovrani per tutta la notte e tutti con dispetto videro i raggi dell'insolente Febo farsi strada attraverso le fessure delle balconate ad annunziare l'ora del cotillon, il quale fu eseguito da tutte le signore. Dopo di che con affettuose strette di mano tutti si diedero l'addio facendo voti di potersi ritrovare a sì lieto convegno alla metà di Quaresima.

Un bravo ben di cuore a quei signori, che si fecero iniziatori di quella festa, un bravo alle gentili signore che numerose concorsero a rendere brillante la festa, un bravo infine alla valente orchestra di Este, la quale seppe con scelti pezzi musicali tener vivo il buon umore degli intervenuti.

Con profonda stima.

F.

Casino Pedrocchi. — Gentilmente invitato dalla Presidenza, ebbimo il vivo piacere di intervenire alla festa di ieri sera, ed ora per corrispondere in qualche modo a tanta cortesia ci affrettiamo a scrivere un breve cenno di cronaca.

La cronaca! è presto detto, ma come si fa con questo sonno che ci aggrava le pupille? Tuttavia passiamo la mano sugli occhi e avanti.

Circa sessanta signore, cento ottanta e più maschere, alcune delle quali vestivano semplici quanto eleganti costumi. — E fra queste mi piace menzionare una gentilissima transeverina, una maga che predicava dei prossimi trionfi.... indovinate mò a chi? al partito moderato! una maschera veneziana portata da amabile signorina, un costume di Rigoletto, vestito da una simpaticissimo giovanotto della nostra città, ma che non lasciava trasparire alcuna delle deformità proprie di quel costume.

Quanta vita! come volarono fugaci quelle ore in mezzo ai piaceri della danza. Molto appetito negli artiglieri che presero d'assalto il buffet, che del resto fu ben servito dal Gasparotto.

Prendete insomma tutti i componenti di una splendida festa da ballo, moltiplicateli per il briò e lo spirito delle bellissime maschere intervenute, aggiungete a tutto ciò il pensiero della vicina fine del carnevale ed avrete ancora una pallida idea della festa di ieri a sera.

E le toilettes delle signore? tutte eleganti, alla perfezione!! Devo dirne qualche cosa o o tacerne? Tutte sarebbe impossibile enume-

rarle e descriverle — lasciamole quindi nella penna.

Le danze si protrassero fino alle 7 del mattino. Lettori, sarà meglio per voi e per noi che ce ne andiamo a letto, augurandovi il buon giorno.

Edilizia. — L'egregio G. A. Ferretto ha stampato sul *Giornale di Padova* un articolo combattendo l'intenzione di piantar lungo il Bacchiglione sulla bella riviera di S. Benedetto degli alberi. Noi pure ci uniamo al signor Ferretto nel combattere questa idea e dispiacenti, di non poter riprodurre nelle nostre colonne il suo articolo ci limitiamo a darne ai nostri lettori i punti principali. Dal lato igienico questo progetto sarebbe assolutamente dannoso, poichè gli alberi impedendo la libera circolazione dell'aria e i raggi di sole, renderebbero ombreggiata quella riviera e le abitazioni diverrebbero insalubri. Una casa è rovinata se le togli la più bella prerogativa — il sole — dice il signor Ferretto e se egli abbia ragione se lo sanno coloro che hanno la sfortuna di abitare in appartamenti esposti a tramontana.

Dal lato estetico poi, se è vero che il lungarno di Pisa e quello di Firenze sono due passeggi annoverati fra i più belli d'Italia, e non sono punto ombreggiati da alberi, credano i signori dell'ufficio tecnico che nulla di estetico aggiungerebbero appunto gli alberi alla riviera di S. Benedetto.

Dal punto di vista tecnico, il piantare degli alberi reca un evidente svantaggio al consolidamento, alla manutenzione ed alla pulitura della strada, per il gelo nell'inverno, e la lordura nell'autunno. Di più le radici sollevaranno irregolarmente il piano stradale non solo, ma altresì i quadri tutti dell'adiacente selciato. Infine poi l'idea dell'ufficio tecnico danneggia il transitò fluviale, rendendo impossibile l'attiraglio a cavalli, allora che dalle presenti baracche il Ponte Molino fosse sbarazzato.

Sembra anche a noi che tutti questi motivi sieno sufficienti a far desistere dal dannoso progetto coloro che lo hanno ideato e saremo grati in nome di tutta Padova al signor G. A. Ferretto se egli riescirà a compiere questa conversione.

Teatro Concordi. — Dopo il *Poliuto* ultimo grande veglione con maschere. Auguro l'esito di quello della scorsa domenica, e non dico di più.

Teatro Garibaldi. — Un bel teatro anche ieri a sera alle *Morbinose* di Goldoni, che piacque sebbene non sia una delle sue più felici produzioni.

Stassera dopo la recita della bella commedia del Bersezio *Fra i do litiganti il terzo gode*, grande cavalcina mascherata in cui ogni cavaliere potrà condurre gratuitamente la dama.

Rissa e fermento. — L'altrasera in Prato della Valle avvenne uno spiacevole fatto causa delle soverchie libazioni fatte in onore del dio Carnevale. Due giovanotti accompagnavano due maschere, colla speranza di passare una notte beata al veglione del Concordi, allorchè due sconosciuti cominciarono a rivolgerle a loro e alle due maschere parolacce insultanti. I due giovanotti com'è naturale non tolleraronò che fosse detta villania alle loro compagne e mossero contro i due prepotenti. Ne nacque un serio diverbio che ebbe pur troppo spiacevoli conseguenze.

Difatto gli insultatori levarono di tasca il coltello, e nel bollire della rissa vibrando ferirono una delle maschere — una povera tata — ed uno dei giovanotti. Poi si diedero alla fuga e di loro non si rinvenne che un mantello.

Una al di. — Al veglione — Un bravuomo, sulla cinquantina, sbadiglia in guisa da slogarsi le mascelle.

— Non ti diverti molto? — gli osserva un mascherotto.

— Affatto!

— Ma allora perchè ci vieni?

— Perchè nessun piacere è superiore a quello ch'io proverò... uscendo di qui!

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

13-1861. — Resa di Gaeta, Francesco II di Napoli s'imbarca sulla nave francese la *Motte* per Roma con tutta la famiglia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 febbraio contiene:

R. decreto 14 gennaio, che istituisce nella R. Università di Bologna la scuola completa di applicazione per gli ingegneri.

R. decreto 14 gennaio, che approva il ruolo organico dell'Istituto di belle arti in Firenze.

R. decreto 10 gennaio, che autorizza la Camera di commercio di Rimini ad imporre una tassa sugli esercenti le industrie ed i commerci.

Disposizioni nel regio esercito e nel personale giudiziario.

E quella del 9:

R. decreto 21 gennaio, che porta da lire 3000 a lire 3600 l'indennità di carica al presidente del Consiglio superiore di marina.

R. decreto 14 gennaio, che approva il ruolo organico dell'Istituto di belle arti di Roma.

R. decreto 14 gennaio, che sopprime l'ufficio di ispettore della Commissione consultiva di belle arti per le provincie di Firenze e di Arezzo, ed istituisce un posto d'ispettore nel museo di S. Marco in Firenze.

R. decreto 14 gennaio, che istituisce nella provincia di Firenze una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

R. decreto 18 gennaio, che autorizza il comune di Navono, provincia di Brescia, a trasferire la sede municipale dalla frazione di Naffo a quella di Navono.

R. decreto 18 gennaio, che costituisce in corpo morale l'asilo infantile di Porino.

R. decreto 18 gennaio, che erige in corpo morale l'ospedale di Caramagna (comune della provincia di Cuneo).

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

Un po' di tutto

Un pesce d'aprile anticipato. — L'Unione di Milano narra che ieri l'altro in casa d'un notaio, molto conosciuto a Milano per certe sue abitudini spiritose, accadeva una scena, la quale poteva avere delle conseguenze non allegre.

Un tale che non possiamo nominare, altrimenti sarebbe come farlo citare in tribunale; un famoso farceur, pensando che in Carnevale è necessario divertirsi, pensò di mandare dodici lettere di invito, a nome del notaio suo amico, a dodici persone diverse, fissando a tutti la stessa ora in casa del notaio medesimo.

Nella lettera d'invito si accennava da lontano a una eredità giacente. Figuratevi se i dodici volevano mancare!

Ma questo è poco ancora. Questi dodici infelici erano tutti gobbi e un poco nani.

Il giovane del notaio, dopo lunghi studi e ricerche, aveva ottenuto l'indirizzo di dodici gobbi e nani milanesi e voleva cavarsi l'iniquo grillo di vederli tutti riuniti insieme nello studio del notaio.

Infatti alle otto meno cinque minuti il primo infelice arrivò. Il notaio faceva il suo solito sonnetto del dopo pranzo! Il giovane del notaio dice al gobbo di sedere e continua a scrivere. Di lì a un minuto entra il secondo gobbo, poi il terzo, poi a due, a tre, fino al dodicesimo.

Il povero giovane faceva uno sforzo enorme a trattenere le risa.

L'imbarazzo dei poveri gobbi avea cominciato dopo il terzo. Figuratevi poi a trovarsi in dodici! Nessuno poteva ridere degli altri e ciascuno mulinava fra sé come mai potesse essere accaduta una simile combinazione.

Il giovane finalmente entrò dicendo che il notaio s'era svegliato, e che faceva a domandar loro che cosa volessero.

— Come! Che cosa vogliamo? Non ci ha mandati lui a chiamare?

E tirar fuori la lettera d'invito.

In breve: quando il notaio disse loro che quelle lettere non erano altro che una colossale mistificazione, essi cominciarono ad alzar la voce, e ci volle del ballo e del buono ad acquietarli e a mandarli via.

Il notaio promise loro che se dovesse scoprire il reo lo avrebbe citato in correzionale.

Ma la scrittura era troppo ben dissimulata.

Recentissime

La riunione di sabato sera della Maggioranza convocata dall'onor. Depretis, e nella quale il Presidente del Consiglio ha esposto la sua intenzione di presentare quanto prima le riforme finanziarie, promesse nel Programma di Stradella, pare che avrà altro seguito.

In fatti la Maggioranza, per quanto fidente nel Ministero, intende e vuole costituire una propria indipendente rappresentanza la quale faccia valere i suoi desiderii presso il Ministero.

Questa questione della rappresentanza sarà trattata in altra seduta della Maggioranza; e noi speriamo che sarà risolta secondo esigono la dignità ed i diritti della Maggioranza stessa.

La questione Orientale non è finita.

La Circolare di Gortschakoff dimostra quale sia la via che vuol tenere la Russia, essa ricerca bensì il concorso delle potenze Europee, per la soluzione della questione, ma fa intendere che una soluzione è indispensabile.

Dunque se le altre potenze la abbandonassero, la Russia farà da sé.

Questo è quanto ci diranno prossimi avvenimenti.

Interessiamo tutte le Associazioni Costituzionali e Progressiste del Veneto ad unirsi all'azione dei Consigli Provinciali nella questione della perequazione fondiaria sollevata dall'esonero al compartimento di Como.

La nostra Deputazione alla Camera sarà tanto più autorevole quanto maggiori adesioni riceveranno le sue domande.

L'imperatore del Brasile con sua moglie è atteso a Firenze, proveniente da Napoli.

Il ministro della pubblica istruzione è partito per Volterra.

Se l'on. Coppino, che si dedica a sua volta ai viaggi, volesse far un giro utile ed opportuno, noi vorremmo raccomandargli una visita alle nostre Università, che avrebbero vero bisogno di tutta la sua più seria e personale vigilanza.

Questi viaggi sarebbero probabilmente più utili allo Stato della gita a Volterra.

Le notizie sulla cattiva salute del Pontefice, sono smentite.

Non è finora sicura la nomina a Cardinale del Vescovo di Verona.

Una sola promozione è positiva; quella di Monsignor Nina assessore del Santo Ufficio.

Non abbiamo pubblicato la lettera dei marinai che hanno fatto parte della Spedizione di Sapri, riportata da tutti i giornali progressisti d'Italia, sia per mancanza di spazio, sia perchè quella lettera che è contenuta nel Volume VIII delle opere di Mazzini, non risolve la questione.

Infatti fu detto che Cavour seppe della spedizione di Sapri e non la impedì.

E se anche questo fosse, ciò non significa affatto che egli l'abbia incoraggiata.

Le due politiche del celebre ministro sono troppo note per meravigliarsene.

Ultima ora

Il Pungolo di Napoli riceve da Roma le seguenti notizie:

Il 15 corrente l'onor. Presidente del Consiglio presenterà alla Camera, come conclusione pratica dell'interpellanza sul macinato, un complesso di leggi, le quali produrranno la

più favorevole impressione sulla maggioranza, e non potranno a meno di produrla anche sul paese.

In prima linea vi saranno le due leggi di riforma della ricchezza mobile e del macinato, intese a togliere tutto ciò che di violento e di brutalmente vessatorio vi ha nella percezione di queste tasse.

Colla riforma della ricchezza mobile, verranno sottratti al pagamento dell'imposta e cancellati dai ruoli oltre 80,000 contribuenti delle quote minime, ed altri 200,000 la tassa verrà alleggerita. Dippiù saranno abrogati, o modificati, gli articoli contro i quali si era maggiormente pronunciata la pubblica opinione.

A queste due leggi principali, ne andranno unite altre di carattere amministrativo, contemplanti riforme generalmente riconosciute necessarie.

Il 15 febbraio stesso poi, o qualche giorno dopo, il presidente del Consiglio presenterà alla Camera una relazione e un progetto di legge per la graduale e progressiva abolizione del corso forzoso — abolizione che, cogli aumenti assicurati del bilancio attivo, i quali raggiungeranno nell'anno prossimo la consolare cifra di 40 milioni, potrà incominciare dal 1878.

Si tratterà insomma di un primo ed importante pegno dell'attuazione del programma di Stradella, secondo i voti della maggioranza della Camera, e le aspirazioni dell'intero paese.

Ci sembra un po' troppo sicchè ci limitiamo a far voti che di queste notizie siano almeno confermato dal fatto quelle che si riferiscono alle due leggi principali.

Presso Belmonte (provincia di Caserta) la valigia postale fu ieri notte derubata da 4 mascherati armati. — Si spera di presto scoprirli.

A Gubbio è stato proibito l'uso della maschera sul volto anche nei veglioni. Ciò in seguito a recenti disordini.

Il sindaco di Milano ha dichiarato che non può avocare a sé, come credevasi la direzione della cerimonia dei caduti del 6 febbraio, di cui rimane quindi incaricato esclusivamente il Comitato Promotore.

Leggiamo nel Diritto:

L'on. Guardasigilli ha ricevuto il seguente dispaccio:

Il presidente della Società di Pieve Cadore, 11 febbraio 1877.

Cento soci sodalizio operaio Pieve di Cadore riuniti fraterno banchetto, inviano saluto E. V. plaudendo legge sugli abusi del clero, e fanno voti perchè essa abbia piena attuazione.

F. Stanchina.

Ieri sera non ebbe luogo l'annunciata riunione della maggioranza. Si inaugurò invece un sistema di riunioni periodiche. Il presidente del consiglio deliberò di riunire due volte la settimana, il martedì ed il sabato, i deputati appartenenti alla sinistra. Con questo temperamento, il ministero tende evidentemente ad impedire che la sinistra si costituisca indipendentemente da lui, offrendole il modo di avere frequenza di rapporti col governo, e modo di manifestargli i propri intendimenti.

(Dalla Capitale)

Telegrammi

[Agenzia Stefani]

CALCUTTA, 11. — È scoppiata la polveriera in Ahmedabad risultando 50 mille feriti (?!?) (testuale).

PARIGI, 12. — Risultato elezione di Avignone meno un comune: Dudemaine, legittimista 8168. Raspail sinistra, 4665. Saintmartin intransigente 4684. Ballottaggio.

NEWYORK, 10. — Lerdo ex presidente del Messico è arrivato.

PEST, 11. — Il Lloyd annunzia che le trattative con Sennyeg Maylats per la formazione del nuovo Gabinetto Ungherese fallirono. Ghyezy, Smilarz, Bitto capi del vecchio partito Deak furono chiamati dall'imperatore e nello stesso tempo anche Tisza.

NEW-YORK, 12. — Nel colloquio coi rappresentanti della stampa associata, Grant disse che se i voti della Luigiana saranno annullati, non sarà eletto nè Hayes nè Tilden, e la camera dei rappresentanti dovrà eleggere il presidente della commissione della Camera incaricata di un'inchiesta sull'elezione. La Carolina del sud dichiarò che Hanes ottenne una maggioranza di 700 voti.

BELGRADO, 12. — Cristic fu incaricato di recarsi a Costantinopoli per la conclusione della pace.

VIENNA, 12. — Tutte le combinazioni per la formazione del gabinetto ungherese sono fallite. Domani la questione della Banca si tratterà nuovamente fra il governo austriaco ed i ministri Tisza e Szell.

BRINDISI, 11. — Midhat è arrivato ed ignorerà quando ripartirà.

COSTANTINOPOLI, 11. — Le notizie della Borsa sull'attitudine minacciosa dei Softas e sulle probabilità di imminenti disordini, sono infondate. La città è tranquillissima.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Banca Mutua Popolare di Padova

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 } accordando
da 4 a 6 mesi a 5 3/4 » } facilitazioni
sulle
provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 per 100 sui primi e del 3 1/2 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Vicenza da 4 3/4 a 5 per 0/0 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3 1/4 a 4 1/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6 0/0.

E. Fa sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. (N. 1065)

CHI HA IL VINO GIUSTO

si provveda della polvere

INGLESE

la quale bonifica il vino cattivo e conserva quello sano. — Un pacco per 300 litri con istruzione L. 1 — per 600 litri L. 2.

Istruzione unita ai pacchi.

Rivolgersi alla distribuzione del Bacchiglione, via Zattera, N. 1231.

Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA

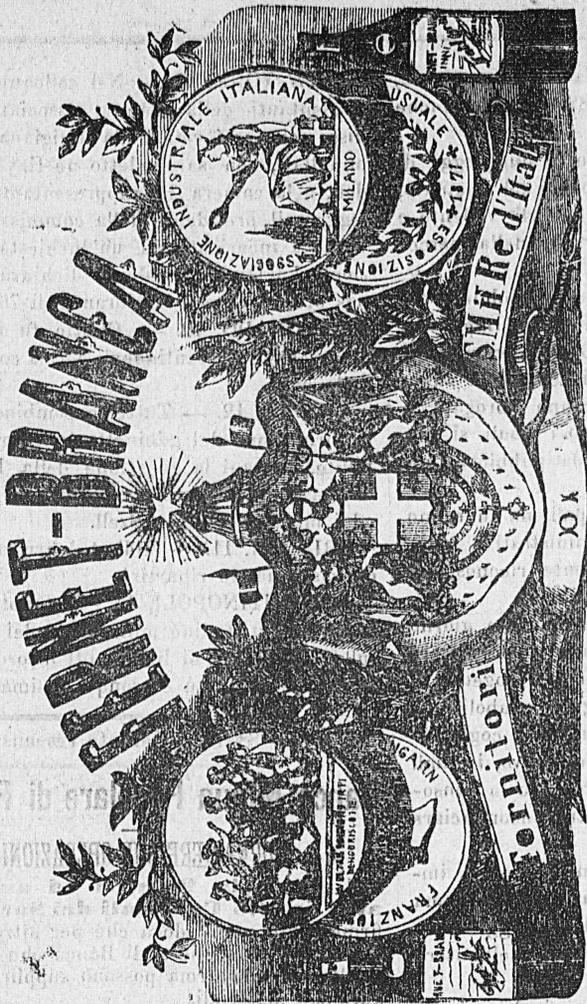
della fabbrica

BARATTI MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezzol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartouaggi e dolci di tutta novità. (1357)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poca vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescere di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendoci una dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la calina.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicitetti — Dott. Luigi Alfieri
 Dott. Carlo Teffarelli, Economo provviditore
 Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicitetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di Sanità — Cav. Margotta, segretario.
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

PER LA STAGIONE INVERNALE
 NEL MAGAZZINO E GRANDE FABBRICA PREMIATA
di Materassi di Cotone all'Orientale
 E COPERTE IMBOTTITE

Via Trebbo dei Carbonesi GIULIO MARCHESINI N. 540 da S. Paolo BOLOGNA

Trovansi un Grandioso Assortimento di Coperte imbottite cucite a fantasia e Piumini d'ogni dimensione ai seguenti prezzi:

COPERTE in COTONE	da una piazza da L. 10,— a L. 15 da 1 1/2 da L. 14 a L. 18
»	da due piazze da » 17,— a » 22 da 2 1/2 da » 20 a » 27
» in LANA NUOVA	da una piazza da » 15,— a » 18 da 1 1/2 da » 17 a » 22
»	da due piazze da » 20,— a » 26 da 2 1/2 da » 24 a » 30
» in SETA 1ª qualità	da una piazza da » 24,— a » da 1 1/2 da » 30 a » —
»	da due piazze da » 35,50 a » — da 2 1/2 da » 46 a » —
» 2ª »	da una piazza da » 17,— a » — da 1 1/2 da » 22 a » —
»	da due piazze da » 26,50 a » — da 2 1/2 da » 32 a » —
PIUMINI	da » 3,— a » 12 l'uno

Laboratorio di Vesti da Camera.

Materassi di COTONE vero so Orientale
 durata garantita al pari della lana

LIRE 20 (venti) E LIRE 25 (venticinque) L' UNO

MATERASSI confezionati in lana bianca fina da L. 50 a L. 70 — In Lana nuova vera di Capra L. 35 — In Pelo di Capra L. 25 — In Crine vegetale da L. 17 a L. 20. MATERASSI confezionati in Seta detta cavatura del Filugello Giapponese L. 32. Si eseguono commissioni per qualsiasi numero, qualità e dimensioni di Materassi e Coperte imbottite.

GRAN DEPOSITO di COTONI e LANE per MATERASSI a prezzi da non temere CONCORRENZA SI ACCORDA LO SCONTO AI RIVENDITORI

Sopra-coperte alla Jacquard, Panni, Pedane, Tappeti per tavola, Cotone per calze ecc. Laboratorio di Cuscini per Finestre e Guanciali d'ogni genere. (1379)

Si spedisce ovunque contro Vaglia Postale.

LA COSTIPAZIONE TESTA
 è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE NUOVA SCOPERTA

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto: 5 anni di successo. (1341)

Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro.

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Pelsina, si pregia offrire la medesima a persone curate per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Ess. ha pure il vantaggio di non macchiare né rovinare l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: Venezia all'Ag. Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggato

GRANDE DEPOSITO CARBONI FOSSILI, COKE e DI LEGNO

PRESSO LO STABILIMENTO TECNICO
G. ZANGIROLAMI e COMP. in ADRIA

La sottoscritta Ditta, avverte il pubblico di tenere un forte Deposito di Carboni Newcastle di tre sceltissime qualità, non hè di altre miniere a prezzi modicissimi e tali da allontanare qualunque concorrenza, provenendo il detto materiale direttamente dall'origine. (1399)

G. Zangirolami e Comp.

BIANCHETTI PREMIATI

ANTICA OFFELLERIA
 DI ANGELO BRIGENTI

Padova — Piazza Unità d'Italia e S. Lorenzo — Padova

I Bianchetti che si fabbricano in questa offelleria oltre di godere rinomanza nel Veneto ottennero una medaglia all'Esposizione del Circolo G. B. Vico di Napoli 1876.

Il fabbricatore perciò lusingato dalla ricompensa ottenuta, e dall'aumentato consumo dei suoi rinomati Bianchetti, onde facilitare l'acquisto a qualsiasi consumatore, rivenditore o privato, ha stabilita la vendita in cestelle di N. 100 Bianchetti che i signori committenti riceveranno franche d'imballaggio per sole lire cinque.

Vendita in negozio a lire 4 al 100

Inviare le domande accompagnate da Vaglia postale, o lettera raccomandata a Brigenti Angelo — PADOVA. (1402)

BIANCHETTI PREMIATI

AVVISO (1374)

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI in Padova, via an Bernardino, casa propria, numero 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolesi, Piquet, Campagnotes, Burgui nonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80, 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50, 33, 35, 36 al 100 a seconda della qualità e tenuta. Mezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 a prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza. Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Vcelcker di Lachr (Baden) prezzo di fabbrica.

Premiata Liquoreria LUIGI GHIZZONI

Provveditore della R. Casa

VINO ALLA COCA BOLIVIANA

SPECIALITÀ GHIZZONI
 In Piacenza Via Guasto n. 39
 Il solo che possiede il vero e giusto processo per la fabbricazione. Brevettato da Sua Maestà il Re d'Italia. Premiato alle Esposizioni PIACENZA FILADELFA Medaglia d'Argento Medaglia al Merito 1ª Classe — 1874 1876

Il vino Coca essendo preparato con vera foglia di Coca Boliviana è perciò conservatore della salute — Stimola l'appetito, facilita la digestione, corregge la debolezza del ventricolo, impedisce l'irritazione dei nervi, combatte le nausea, dissipa i bruciori di stomaco e dolori intestinali, e reumi, le malattie della spina, le febbri intermittenti, e giova come potente rigeneratore delle forze.

Il vino Coca Ghizzoni è raccomandato da Distinti medici per le sue igieniche qualità. A scudo di false imitazioni l'etichetta porta la firma dell'inventore.

Bottiglia da litro lire 2. Sconto ai rivenditori.

VELUTINA CH. FAY.

9 Via della Pace PARIGI
 Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DI TOILETTA
 ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.